

L'AFFAIRE PREZIOSO

APRILE 1915. LA MISSIONE SEGRETA
DEL DIRETTORE POLITICO DEL "PICCOLO"

Marina Silvestri



Nei mesi che precedono l'entrata dell'Italia nel primo conflitto mondiale, Roma, pur già guardando all'Intesa, tratta con l'Impero austro-ungarico offrendo il mantenimento della neutralità in cambio di cessioni territoriali. Parallelamente, sotto la spinta e con la mediazione di Berlino, Vienna apre canali riservati aventi lo scopo di guadagnare alla causa neutralista politici e giornali del Regno.

A metà aprile del 1915 l'Austria ritiene necessaria una mossa più incisiva: informare lo stesso Giovanni Giolitti, capo dell'opposizione, affinché garantisca alle proposte l'appoggio in aula e non solo: le cancellerie internazionali danno per possibile o auspicabile la caduta del governo Salandra.

Viene incaricato della missione Leopold von Chlumecký, un aristocratico austriaco già consigliere dell'arciduca Francesco Ferdinando, di casa a Trieste, che si avvale come fiduciario del giornalista Roberto Prezioso, direttore politico del "Piccolo". Una pagina che evidenzia come Vienna abbia cercato l'interlocuzione con il giornale espressione del partito liberal-nazionale che reggeva la città. Entrambi i protagonisti appaiono tutt'altro che semplici pedine.

Scrittrice e giornalista, Marina Silvestri ha lavorato nelle redazioni e per i programmi della Rai di Roma, Trieste e Trento. Ha pubblicato a partire dagli anni Novanta, testi di saggistica e narrativa tra i quali: *Aurelia Gruber Benco. L'identità europea e la politica della cultura* (Ibiskos, Empoli 2009), *Lassù nella Trieste asburgica. La questione dei regnicoli e l'identità rimossa* (LEG, Gorizia 2017), *Linuccia Saba e il cinema, un sogno negato* (EUT, Trieste, 2019).



Euro 24,00

Marina Silvestri

L'AFFAIRE PREZIOSO

APRILE 1915. LA MISSIONE SEGRETA DEL
DIRETTORE POLITICO DEL "PICCOLO"



Edizioni
Università
di Trieste

Immagine di copertina di Francesca Zucca, <https://francescazucca.weebly.com>.

La versione elettronica ad accesso aperto di questo volume è disponibile al link: <https://www.openstarts.units.it/handle/10077/36153>

impaginazione: Oltrepagina S.r.l., Verona

EUT Edizioni Università di Trieste 2024

ISBN 978-88-5511-519-3 (print)

ISBN 978-88-5511-521-6 (online)

EUT - Edizioni Università di Trieste

Via E. Weiss, 21 – 34128 Trieste

eut@units.it

<http://eut.units.it>

<https://www.facebook.com/EUTEditioniUniversitaTrieste>

INDICE

Prefazione	7
A Sdraussina, dove il destino sostava	11
I memoriali	13
I legami familiari: un <i>melting pot</i> tipicamente triestino	24
Il ministro liberale, riformatore, fedele all'Imperatore	31
Il politico rampante vicino all'Arciduca	36
Un giornalista di agilissimo ingegno	44
La Scuola Diplomatica di Vienna e l'esperienza consolare	48
Il ritratto disonorevole che ne fa Joyce	52
La Ditta Rascovich-Prezioso&Benco	59
La Triplice, le terre irredente, i compensi	64
Vienna apre un tavolo con gli italiani-italiani	71
Irredentismo e socialismo, anime in tormento	74
Inizia la missione segreta	81
Mayer e Prezioso: l'editore e il direttore	85
La trasfigurazione dall'Italia triplicista all'Italia irredentista	96

La pazienza e la fiducia	108
La passione e l'indignazione	114
Un Prezioso di nome Arturo, acceso patriota	118
Le attese e gli attendismi	123
A Villa Malta si guarda a Trieste	130
Diplomazia segreta e galante	136
<i>Le poumon de l'Autriche</i>	143
Negoziare, negoziare, negoziare	151
Il disorientamento della massoneria	158
Che cosa penserebbe lei di Trieste città libera?	161
La libertà privilegiata e il diritto storico	166
La speranza e l'intrigo	180
Il "mio" programma di Giolitti	187
L'anticamera e la svolta	195
Voci di memoriali e polemiche	207
Chi era realmente questo Preziosi?	213
L'ultima possibilità	220
Epilogo	224
Appendice	227
Ringraziamenti	237
Indice dei nomi	238
Bibliografia	247

PREFAZIONE

La crisi europea che seguì l'assassinio dell'erede d'Asburgo a Sarajevo, il 28 giugno del 1914, portò, come tristemente noto, allo scoppio della guerra generale, in Europa e poi nel mondo. Quale ripercussione prioritariamente legata a queste nostre terre di confine, fu subito chiaro che sarebbe stato decisivo, in termini decisamente drammatici, il modo attraverso il quale il governo di Roma avesse inteso sfruttare l'improvvisa rottura degli equilibri internazionali. Tre le opzioni.

Restare neutrali, commerciando in realtà con tutti, evitando un bagno di sangue, ottenendo comunque dei compensi dagli Imperi Centrali per una "qualche forma di fedeltà" alla Triplice Alleanza.

Entrare in guerra insieme a quest'ultima, senza averne un obbligo giuridico, ma bisognava ben capire cosa gli austriaci fossero disponibili a offrire, e in ogni momento sembrò troppo poco.

Entrare in guerra insieme all'Intesa, per la quale offrire un completamento degli obiettivi risorgimentali, di unità nazionale e anche oltre, all'Italia, non era certo un problema: facile essere generosi con risorse altrui!

L'Italia entrò in guerra insieme all'Intesa, il 24 maggio del 1915, dopo aver firmato il patto di Londra il 26 aprile e dopo una crisi di governo nella quale Giolitti, lasciando via libera a Salandra per un nuovo incarico da parte di Vittorio Emanuele III, permise una guerra della quale, pure, egli non era un sostenitore. Dopo nove mesi di conflitto in corso, era chiaro a chiunque che si trattava di

un'atrocità mai vista prima e non deve quindi stupire che, proprio a Trieste, oggetto predefinito del contendere fra Roma e Vienna, qualcuno cercasse delle soluzioni alternative allo scontro militare.

Il libro di Marina Silvestri è dedicato proprio a capire come, a livello locale, vi sia stato un tentativo di evitare il peggio, e possiamo magari immaginare che non sia stato il solo. L'Autrice lo fa in maniera molto convincente, con ricchezza di fonti dalle provenienze più disparate, senza mai perdere di vista lo scenario principale, la grande politica, sulla quale gli sforzi dei protagonisti giuliani tentarono (senza successo, lo sappiamo) di influire.

È difficile, in fondo anche poco utile, cercare di inserire questo lavoro in qualche genere letterario. C'è la fondatezza documentale tipica della ricerca a scopo accademico, dove il rigore della documentazione diventa discriminante per la valutazione dell'opera. Non manca certo il fascino del romanzo storico, che cattura il lettore nello sforzo di ricostruire emozioni e contesti della narrazione, muovendo anche la fantasia. L'attenzione al profilo dei protagonisti, alle loro grandezze e miserie umane, propria dei saggi a carattere biografico, è pure ampiamente riscontrabile.

Ancora più difficile è tentare di riassumere le vicende oggetto di indagine, ma una prefazione non è un abstract. Troppo concentrate e complesse le trame che si svolsero in un periodo molto breve, la primavera del 1915: ovvero nei giorni in cui il governo di Roma scelse il passaggio da una neutralità, per se stessa già sgradita alla Duplice Monarchia, alla guerra contro quest'ultima. I negoziati a Londra erano ovviamente segreti, ma il clima politico e le tensioni che ne derivavano non erano certo completamente occultabili.

Vi sono due protagonisti principali, entrambi saldamente collegati al territorio giuliano-isontino, prioritario obiettivo irredentistico italiano e prezioso sbocco austriaco sull'Adriatico, da molti secoli. Leopold Chlumecký era un nobile molto vicino al governo di Vienna, del quale ci appare un emissario, intento a evitare che la Duplice Monarchia dovesse distogliere truppe dall'est, contro i russi, per contrastare un'aggressione italiana. Roberto Prezioso era direttore de "Il Piccolo", storica testata triestina. Egli si dichiarava

interventista ma non poteva esimersi, avendone l'occasione, dal tentare di fare avere vantaggi all'Italia, senza la guerra.

Nella sostanza, tutto si fondava sul neutralismo di Giolitti – leader indiscusso della politica italiana – sul quale gli austriaci indussero a esercitare pressione, giocando sulle loro possibili concessioni territoriali all'Italia, in caso di mantenimento della neutralità. Queste erano comunque poco appetibili, rispetto all'enorme generosità delle concomitanti concessioni all'Italia da parte dell'Intesa, che a Vienna naturalmente ignoravano. Anche la Germania, va ricordato, tentò fino all'ultimo di persuadere l'Italia a restare neutrale, si pensi alla missione dell'ex cancelliere von Bülow a Roma nei primi mesi del 1915.

Nelle concitate fasi che portarono l'Italia in guerra, era ormai stata superata l'ipotesi, apparentemente accettabile a Roma e a Vienna, di Trieste “città libera”. A tale ipotesi l'Austria dedica grande attenzione, lo stesso ministro degli Esteri Sonnino l'aveva valutata, sebbene le sue propensioni filo-britanniche pongano quesiti sulla sua seria volontà di evitare il completo coinvolgimento italiano nel conflitto.

Il negoziato qui portato alla luce fallì e l'Italia ottenne quasi tutto ciò che voleva, sia pure a carissimo prezzo. L'Impero Asburgico non seppe sopravvivere alla guerra. Forse, una minore miopia politica di Vienna, di fronte alle richieste italiane, avrebbe potuto dargli qualche speranza, ma le ipotesi servono a poco.

Al di là degli esiti della grande politica, e delle vicende dei singoli protagonisti, al lettore di questo libro Marina Silvestri lascia l'affascinante affresco di terre di frontiera giunte a un momento significativo della loro storia, spesso sofferta.